



**GLI ALTRI
FILM**

Dario Zonta

Benjamin Button

Il mistero perduto



Il curioso caso di Benjamin Button

Regia di David Fincher
Con Brad Pitt e Cate Blanchet
Usa, 2009
Warner Bros

Da una battuta di Mark Twain («La vita sarebbe infinitamente più felice se solo potessimo nascere a 80 anni e gradualmente raggiungere i 18»), a un racconto breve di Francis Scott Fitzgerald, a un kolossal di David Fincher... l'idea di un uomo che cresce ringiovanendosi ha perso di mistero.

Venerdì 13

Horror remake



Venerdì 13

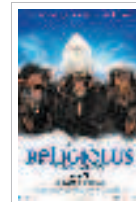
Regia di Marcus Nispel
con Jared Padalecki, Danielle Panabaker, Amanda Righetti
Usa, 2009

**

Coincidenza di date, esce venerdì 13 il film *Venerdì 13*. Consiglio: forse è meglio andarlo a vedere sabato 14. Oppure non andare affatto! Trattasi di remake del più famoso originale, che nel frattempo ha avuto una decina di rielaborazioni. Qui non è c'è più la maschera da hockey.

Religiolus

Il castiga-bigotti



Religiolus

Regia di Larry Charles
Con Bill Maher
Documentario
Usa, 2008
Distribuzione Eagle Pictures

Incredibile: un altro documentario viene distribuito in sala oltre *Primo respiro*. Ma tranquilli (!) si tratta di quelle produzioni americane d'effetto che non annoiano. Quindi un reportage fatto dall'autore di *Borat* nel mondo delle superstizioni religiose. E non mancano le polemiche.



Marzo 1940 «Katyn» racconta il massacro dei polacchi a opera dei sovietici

Katyn

Regia di Andrzej Wajda
Con Andrzej Chyra, Magdalena Cielecka, Maja Ostaszewska, Wiktoria Gasiewska
Polonia 2007 - Distr. Movimento Film

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Andrzej Wajda compirà 83 anni il prossimo 6 marzo. La sua opera prima, *Pokolenie* («Generazione»), risale al 1954. Il suo film più famoso, *L'uomo di marmo*, è del 1976. Wajda ha avuto alti e bassi nella sua intensissima carriera, ha conosciuto molte gioventù e molti declini - e non ha mai smesso di sorprenderci. Oggi al Filmfest di Berlino passa il suo nuovo film, *Tatarak*, che mescola una storia di fiction (una donna di mezza età, moglie di un medico, si innamora di un giovane che però muore tragicamente) con le autentiche confessioni dell'attrice Krystyna Janda che racconta la morte del marito. Sempre oggi, nei cinema italiani, esce *Katyn*, in concorso sempre a Berlino un anno fa. Diciamo subito che non è un capolavoro, ma è per Wajda «il» film della vita, per due motivi. Il primo riguarda la Polonia tutta: *Katyn* è il film che quel paese attendeva da decenni, perché racconta un episodio fondante dell'identità polacca, ed è quindi giusto che Wajda - sicuramente il regista polacco più importante del dopoguerra, alla pari con l'esule e cosmopolita Polanski - abbia potuto realizzarlo nel momento in cui il soggetto non è più tabù. Il secondo motivo è personale: tra le circa 22 mila vittime del massacro di Katyn c'era il padre di Wajda, allora giovane ufficiale. Il futuro regista, nel '40, aveva 14 anni: il massacro iniziò il 5 marzo,

il giorno prima del suo compleanno. Molti lettori dell'*Unità* sanno bene di cosa stiamo parlando, perché le «fosse di Katyn» sono un buco nero della storia del comunismo. Chi ha frequentato l'Urss ne ha sempre sentito parlare - ma solo *off the records*, a microfoni spenti; chi ha avuto amici polacchi ha registrato la loro silenziosa indignazione.

MASSACRO TRA I BOSCHI

Il massacro fu compiuto, nel marzo del '40, per ordine del capo della Nkvd (la polizia segreta sovietica) Lavrentij Berija, d'accordo con Stalin. L'Urss aveva invaso la Polonia dopo il famigerato accordo con la Germania di Hitler. I sovietici arrestarono l'intero stato maggiore dell'esercito polacco, insieme con molti dirigenti e intellettuali. Furono tutti fucilati, nell'arco di alcuni giorni, nella foresta di Katyn e in alcune prigioni al confine tra Polonia e Bielorussia. 22 mila persone! In poche ore, l'Urss di Stalin azzerò la classe dirigente polacca, decapitando il paese e preparandolo alla «normalizzazione» del dopoguerra. Poi decise di negare il crimine: le fosse comuni furono scoperte dai tedeschi nel '43. Nel dopoguerra Mosca negò sempre, giurando che la strage era stata compiuta dai nazisti. C'è voluta la perestrojka per far luce sui fatti e rendere pubblico l'ordine redatto da Berija e firmato dall'intero Politburo.

Questa è la storia che Wajda racconta con numerosi flash-back, attraverso la storia della famiglia di una delle vittime. Il film è lungo, a tratti un po' televisivo, ma nel finale - quando la strage si compie - diventa fortissimo. Vederlo, per chi si è riconosciuto nella storia del comunismo, nelle sue grandezze e nelle sue tragedie, è compiere un atto di giustizia. ●

**WAJDA
E IL
SEGRETO
DEL '43**

«Katyn» è il massacro di 22 mila polacchi a opera dei russi. Che hanno sempre negato, dando la colpa ai nazisti